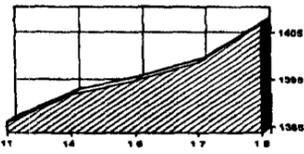
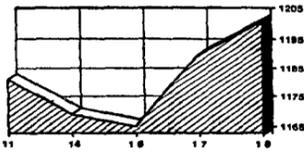


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Si è aperta in pieno agosto la discussione su come arginare la perversa spirale negativa del bilancio dello Stato

Lo «scontro» sul ruolo delle banche e le proposte di Cgil e Nesi
Ma manca la voce del governo e l'idea di una vera riforma fiscale

Tutti i grandi interessi dietro l'estate del debito

Deficit pubblico mai così fuori controllo, alti tassi d'interesse ampio disavanzo commerciale ma anche grande afflusso di capitali esteri questi i termini della questione finanziaria esplosa in questi giorni. Con le cure ventilate dal vincolo di portafoglio alla riduzione dal 30 al 20% dell'imposta di deposito alle proposte di Nesi e della Cgil per allungare il debito Ma serve davvero una politica di tutti i redditi

ANGELO DE MATTEA

ROMA È l'estate questa in cui la grande questione finanziaria e non solo finanziaria che ruota intorno al debito pubblico presenta con più efficacia ed immediatezza i suoi dati deficit pubblici alle stelle e alti tassi d'interesse ampio disavanzo commerciale inflazione al 7% e ande afflusso di capitali esteri e primato europeo per l'Italia per il livello delle riserve in valuta ma nel contempo forte indebitamento sul estero. Quasi fosse l'Italia una famiglia che si indebita a tassi crescenti per pagare gli interessi ugualmente crescenti dei debiti che scadevano ma che nel contempo - per la saggezza condotta nel caso dell'Italia delle autorità monetarie - ottiene crescenti investimenti nei propri beni

non solo economico ma anche e soprattutto politico redistributivo alla rovescia (misera pubblica e ricchezza privata) che un tale livello del debito presenta. Sta di fatto che ancora oggi l'Italia vive in quello che una volta Paolo Baffi chiamò l'angusto sentiero dell'economia prigioniera com'è tra vincolo interno e vincolo estero. Prendiamo gli ultimi dati sugli impieghi bancari a luglio essi sono saliti del 22% completamente fuori del previsto target (10-13%). Ma non altrettanto hanno fatto registrare i depositi bancari incrementati solo dell'8%. In questa situazione di fronte alla forte domanda di crediti le banche vendono i titoli pubblici in loro possesso e col ricavato concedono finanziamenti. I tassi restano alti anche per questa ragione (forte domanda di finanziamenti) oltre che per la principale di consentire il collocamento dei titoli pubblici. I tassi elevati si molano - dai gli ampi differenziali con quelli esteri - il afflusso di capitali stranieri a breve soprattutto bancari che però per la loro dimensione e volatilità - potrebbero costituire un problema serio se investissero improvvisamente la rotta.

l'onere di questo tipo di cura. Anzi, sapendo come stanno le cose è facile prevedere che in Italia sarebbero i lavoratori dipendenti a subire le conseguenze. Il dato vero è tuttavia che il vincolo in presenza di un ammontare di titoli pubblici detenuti per i due terzi dalle famiglie e con un sistema bancario molto poco trasparente e in trasformazione si tradurrebbe rapidamente in un boomering che le banche esporterebbero subito il costo dell'investimento obbligazionario fra quel da far pagare ai clienti.



Guido Carli



Nerio Nesi

Giappone: non tutti i rifiuti sono ... tossici



Che il Giappone sia ricco si sa ma che per liberarsi dei soldi di troppo si fosse arrivati a buttare milioni nella spazzatura questa è davvero una novità. Impossibile trovare una spiegazione eppure è proprio così: per la terza volta in due giorni gli spazzini giapponesi hanno trovato cifre considerevoli tra i rifiuti. L'ultima volta è successo nella provincia di Nara nel Giappone occidentale. Fra le immondizie è stata scoperta una valigetta con un milione di yen (dieci milioni di lire). La polizia non ha idea di come e perché sia finita nella spazzatura. Giovedì scorso il fortunato ritrovamento era avvenuto in un quartiere residenziale di Tokio (un milione e 240 mila yen).

Attenzione allo zucchero È la merce più sofisticata

Non è il vino ma lo zucchero il prodotto sul quale si concentra il maggior numero di frodi alimentari. Secondo l'ispettorato generale repressione frodi il 21% delle 1.495 ditte che commerciano sostanze zuccherine non risulta in regola. Al secondo posto in questa ingloriosa classifica ci sono semi e piante subito dopo il settore vitivinicolo (11% di ditte non in regola). Altamente sofisticati: cioè sopra la media nazionale (che si aggira intorno al 7%) anche i fertilizzanti (10,4%), i mangimi (9,9%), il riso (9,7%) e a sorpresa anche gli articoli sanitari (8,7%). I prodotti meno sofisticati sono invece miele, uova, paste e sfarinati latte oli e grassi le conserve vegetali ed infine liquori e acquaviti.

Il Brasile riprende a pagare i debiti

Il Brasile ricomincia a pagare i debiti con l'estero. Sono infatti stati restituiti 812 milioni di dollari in milioni di dollari a governi europei. Era come ha reso noto, il ministro brasiliano delle Finanze Da Nobrega l'ultima rata di un debito nei confronti dei paesi del Club di Parigi, scaduta il 30 giugno. Il ministro ha anche fatto sapere che il suo paese non ha in progetto una nuova moratoria sui 112 miliardi di dollari di debito che ne fanno il terzo paese più indebitato del mondo. Il governo ha detto ancora il ministro - sta facendo un grosso sforzo per tenere sotto controllo l'economia e intende evitare la via dello scontro come mezzo per la soluzione dei problemi.

Fisco: meccanizzati gli avvisi d'accertamento

Le decine di migliaia di contribuenti che ogni anno incappano nelle maglie del fisco per avere commesso qualche errore o omissione, fraudolenti o meno nella compilazione della dichiarazione dei redditi, si vedranno accreditare nei prossimi mesi avvisi di reato nella nuova forma meccanizzata predisposta dai tecnici del ministero. Il fisco infatti, per per accorciare i tempi di notifica e d'incasso delle imposte dichiarate in meno rispetto al dovuto ha provveduto a meccanizzare anche le procedure di compilazione degli avvisi di accertamento.

Corte dei conti, bocciate le aziende autonome.

Anche le aziende autonome come molti altri enti pubblici, hanno avuto voti piuttosto bassi dai giudici della Corte dei conti. Nella relazione sul rendiconto generale dello Stato il giudizio su questi enti non è affatto generoso. Nate per garantire efficienza e razionalità, le aziende autonome dello Stato in molti casi hanno mancato la prova rivelandosi una brutta copia delle amministrazioni pubbliche. Tra le aziende più criticate l'Anas (l'azienda che smaltisce i prodotti agricoli) la Cassa depositi e prestiti l'Ente Fs e l'Anas. Secondo i giudici però le colpe più che delle varie amministrazioni sono delle leggi istitutive.

FRANCO BRIZZO

«Lotta all'evasione fiscale» Così Del Turco e Cazzola sulla manovra del governo

MORENA PIVETTI

ROMA Il giorno dopo aver proposto la sua cura per il debito pubblico la Cgil torna sulla manovra economica complessiva del governo per sottolineare le posizioni del sindacato con due interventi uno del segretario aggiunto Ottaviano Del Turco e l'altro di Franco Cazzola. In un'intervista al Grl il numero due della Cgil ha affermato che sono quattro le questioni su cui concentrare maggiormente l'attenzione. «In sintesi ed efficace politica di recupero dell'evasione fiscale: una politica attiva per il Mezzogiorno il risanamento del sistema sanitario e di quello previdenziale». Del Turco ha quindi ribadito la ricetta Cgil per il debito pubblico ovvero il raggiungimento di un maggiore equilibrio tra gli investimenti a breve in Bil e Cei e quelli in titoli a medio e lungo periodo anche con la creazione di investitori istituzionali pubblici attraverso l'uso più intelligente delle liquidazioni. Si tratta in sostanza di non lasciare congelati i trattamenti di fine lavoro dentro le aziende ma di investire in titoli.

Per evitare che i risparmiatori possano disamorarsi alacquisto dei titoli di Stato il segretario aggiunto della Cgil ha suggerito di fare una politica più attenta ai tassi d'inflazione per determinare un equilibrio diverso tra questi e il tasso di remunerazione del debito pubblico. Anche questi comunque - ha aggiunto - sono aspetti che il governo dovrà affrontare ma che tardano a farsi vedere. Quanto alla vendita dei «gioielli di famiglia» dello Stato Del Turco e Cgil chiedono che si trince dietro a legittimi interessi di propri pubblici.

La Cgil: «I soldi alla Sanità dal fisco non dalle trattenute in busta paga»

Finanziare la sanità pubblica con il fisco invece che con le trattenute in busta paga, separare le funzioni di indirizzo e controllo da quelle di gestione affidate a Usl efficienti con a capo un manager, revisione del prontuario terapeutico. Sono i cardini del nuovo servizio sanitario nazionale proposto dalla Cgil che attende il nuovo ministro della Sanità alla prova di una riforma ormai ineludibile.

RAUL WITTENBERG

ROMA Le guardie agli ordini del neoministro della Sanità Francesco De Lorenzo scorgono l'ennesima casa di riposo - fuorilegge con cibi marcati e medicinali scaduti? Ben vengano i controlli dice la Cgil ma non bastano i «bitz spettacolari». Il maggior sindacato italiano giudicherà l'operato del ministro e del governo di cui fa parte in materia di sanità se si riforma il nostro servizio sanitario nazionale. In ogni caso la situazione sarebbe meno grave se venissero applicate una infinità di norme e disposizioni di sanzione. Una situazione grave denunciata non solo dagli interventi dei «No» di De Lorenzo ma anche da un d'ito allarmante: ogni anno su 110 milioni di giornate complessive di degenza ben 650mila sono quelle aggiunte dovute a infezioni contratte nel corso del ricovero ospedaliero e che confermano l'esistenza di veri e propri ospedali a rischio.

Come si è arrivati a questo punto? Secondo la Cgil che si è basata anche su un «dossier» del sindacato dei pensionati i tentativi compiuti per razionalizzare il sistema sono stati oscurati da potenti «lobbisti» dal fatto che si sorvola sulle responsabilità di chi spende da un punto di vista politico di fronte a una grande «questione nazionale» come la sanità. Spesa sanitaria e controlli la Cgil cita in un esempio di norme disattese come la legge 526 del 1982 che imponeva al ministero della Sanità di emanare decreti con le linee guida a cui dovevano attenersi i medici nelle prescrizioni in materia di mezzi diagnostici strumentali e terapeutici per le malattie socialmente più rilevanti. La stessa legge prevedeva anche controlli sistematici sulle prescrizioni delle Usl. I controlli non sono stati emanati e i decreti non sono stati effettuati. Il tentativo successivo di effettuare controlli incrociati tra produzione farmaceutica e ricetta dei medici si è scontrato con l'opposizione dei sindacati dei medici contrari a recettari standardizzati.



Una corsia del Policlinico Umberto I di Roma piena di malati

denziale per pagare le pensioni (2) solidaristica per le prestazioni non previdenziali (3) sanitaria per finanziare il servizio nazionale destinato dal 1990 ad essere gradualmente fiscalizzato. Proprio qui la Cgil coglie la palla al balzo e propone per la sanità il passaggio dal sistema contributivo a quello fiscale non dovremmo più pagarla con la ritenuta in busta paga dei contributi e sanitari ma attraverso le tasse. Considerato che oggi oltre la metà (il 56%) di tutta la spesa sanitaria è finanziata dal contributo dei lavoratori dipendenti e che all'universalità delle prestazioni deve corrispondere quella del finanziamento il passaggio al sistema fiscale non deve aggravare il prelievo a carico del lavoratore. E per la Cgil può aver atteso un mese di tempo da una imposta sul valore aggiunto lordo d'impresa a una imposta di scopo adizionale all'Irpef. Uno ad ac-

ket («compartecipazione del cittadino al momento dell'erogazione del servizio»). Più precisamente alcune prestazioni secondo il reddito e le categorie sociali dovrebbero essere gratuite altre sostenute da ticket giustificati solo in un sistema sostenuto dalla fiscalità generale.

Le Usl abolite i comitati di gestione dovranno essere gestite da un unico amministratore manager nominato dagli enti locali: una soluzione per la Cgil migliore della gestione da parte di un consiglio di amministrazione e di un direttore con i rischi per il primo della lottizzazione per il secondo di restare senza poteri reali. L'importante è comunque che siano distinte le funzioni di indirizzo e controllo (affidate alle assemblee elettive dal Parlamento ai consigli comunali) da quelle di gestione esercitate da aziende pubbliche. A parte il coordinamento del ministero della

I RACCONTI INEDITI di

Mia Couto



VOCI ALL'IMBRUNIRE

DAL 22 AGOSTO SU l'Unità un grande scrittore mozambicano

Dal villaggio, dai fiumi, dalle foreste di questo lontano Paese africano, le voci di un popolo che narra storie antiche con un linguaggio di magico realismo. Uno scenario affascinante con le illustrazioni di un altro artista del Mozambico: Miguel César